



SI PARLA DI

L'INTERVISTA

Piaserico: "Il lavoro c'è, ma i ragazzi non lo sanno"

IL SETTORE ORAFO GIOIELLIERO VIVE UNA FASE DI CRESCITA. ADESSO LA PRIORITÀ È PARLARE AI GIOVANI E RACCONTARE LE NUOVE PROFESSIONI DI UN COMPARTO CAPACE DI UNIRE INNOVAZIONE TECNOLOGICA E TRADIZIONE ARTIGIANALE. PARLA **CLAUDIA PIASERICO**, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA FEDERORAFI

Professioni "d'oro" ma che non brillano abbastanza da attirare gli studenti verso un percorso di formazione e poi il mestiere. Si potrebbero sintetizzare così i risultati dell'indagine che Confindustria Federorafi ha commissionato a Skuola.net, una delle più importanti piattaforme di servizi rivolti agli studenti, per misurare il grado di conoscenza che questi hanno del settore.

Il campione prende in esame tremila giovani di scuole medie e superiori e, nonostante uno su quattro si dichiari potenzialmente interessato a lavorare in questo campo, soltanto uno su dieci sa che le prospettive di lavoro sono elevate, mentre, al contrario, quasi un terzo degli intervistati pensa che sia difficile trovare un impiego. Esiste, quindi, un netto divario

> L'I <
SI PARLA DI
FORMAZIONE

"NEGLI ULTIMI ANNI CI SIAMO CONCENTRATI SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE E IL NOSTRO LAVORO È STATO RIPAGATO DAI RISULTATI, **OGGI ESPORTIAMO IL 90% DELLA PRODUZIONE**"

tra la realtà e il percepito, dove la realtà è composta da circa 7.100 aziende che occupano oltre 30 mila persone per un volume d'affari complessivo pari a circa 9 miliardi di euro (Fonte: Centro Studi **Confindustria Moda** per Federorafi dati 2021).

I dati del 2022 dovrebbero confermare lo stato di salute del settore che, secondo la nota congiunturale relativa ai primi nove mesi, ha registrato un aumento del fatturato pari al 13% e dovrebbe chiudere l'anno superando i dieci miliardi di euro. Claudia Piaserico è la presidente di Confindustria Federorafi e a lei abbiamo chiesto di spiegare i motivi di questo gap di conoscenza.

Presidente Piaserico, da cosa dipende?

Credo che tutto si riconduca a un'importante carenza di comunicazione da parte del nostro settore. Vede, negli ultimi anni ci siamo concentrati sull'internazionalizzazione e il nostro lavoro è stato ripagato dai risultati, oggi esportiamo il 90% della produzione.

Non abbiamo però raccontato – parallelamente – la trasformazione che le nostre imprese stavano subendo, sicché oggi vi è un gap tra la realtà della fabbrica orafa e la sua percezione all'interno della comunità. E questo emerge anche dalle interviste sulle professioni...

Tra i giovani interessati al settore, infatti, il 64% preferirebbe un lavoro nella fase di creazione, il 22% vorrebbe produrre materialmente gli oggetti, mentre il restante 14% occuparsi di marketing e vendita.

Emerge sempre lo stesso immaginario: da un lato il designer, dall'altro l'operaio. E invece in mezzo ci sono tante professioni che si sono sviluppate in concomitanza con l'evoluzione tecnologica. Ma se, da un lato, viene facile accostare l'innovazione ad altri settori manifatturieri, nel nostro caso non è così e ciò fa sì che non si sviluppi interesse da parte dei giovani.



Claudia Piaserico

> L'I <
SI PARLA DI
FORMAZIONE**Quali sono le professioni meno conosciute?**

Accanto al designer, per esempio, ci vuole il prototipatore. Un tempo la modellazione del gioiello si faceva con la cera, oggi nel 99% dei casi si fa con il 3D. La persona in questione deve avere una formazione tecnica e deve sviluppare anche una sensibilità estetica affinché il prodotto non risulti asettico. Stiamo parlando di gioielli d'altronde, non di bulloni. Per questo motivo ai ragazzi dico sempre che chi di loro possiede una vena artistica, per esempio nella scultura, nel nostro settore può applicarla alla modellazione; chi invece è portato per la pittura può applicarla nella tecnica a smalto e così via.

Nell'ambito della produzione, vi sono poi l'incastonatore, l'intagliatore di gemme e pietre preziose, la lustraessa. Nell'ultima edizione di "Vicenzaoro" abbiamo organizzato un incontro di orientamento con gli studenti delle scuole medie superiori di Arezzo, Vicenza e Valenza facendo raccontare ad alcuni giovani ciò di cui si occupano in azienda. E proprio la lustraessa è stata una sorpresa. 'Sono orgogliosa di quello che faccio', ha raccontato questa ragazza perché – ha spiegato – con la pulitura e la lucidatura del gioiello portava a compimento le diverse fasi di lavorazione. È un passaggio delicatissimo, che condiziona la qualità del pezzo stesso e rappresenta il tocco artigianale che accompagna il gioiello fuori dalla fabbrica.

Un altro giovane, un addetto al controllo numerico, ha spiegato per esempio come alcune delle attrezzature usate nel settore dell'oreficeria siano le stesse che si adoperano nell'aerospaziale. Insomma, ci sono tanti aspetti che non si conoscono e, se non li raccontiamo, i ragazzi non possono saperli.

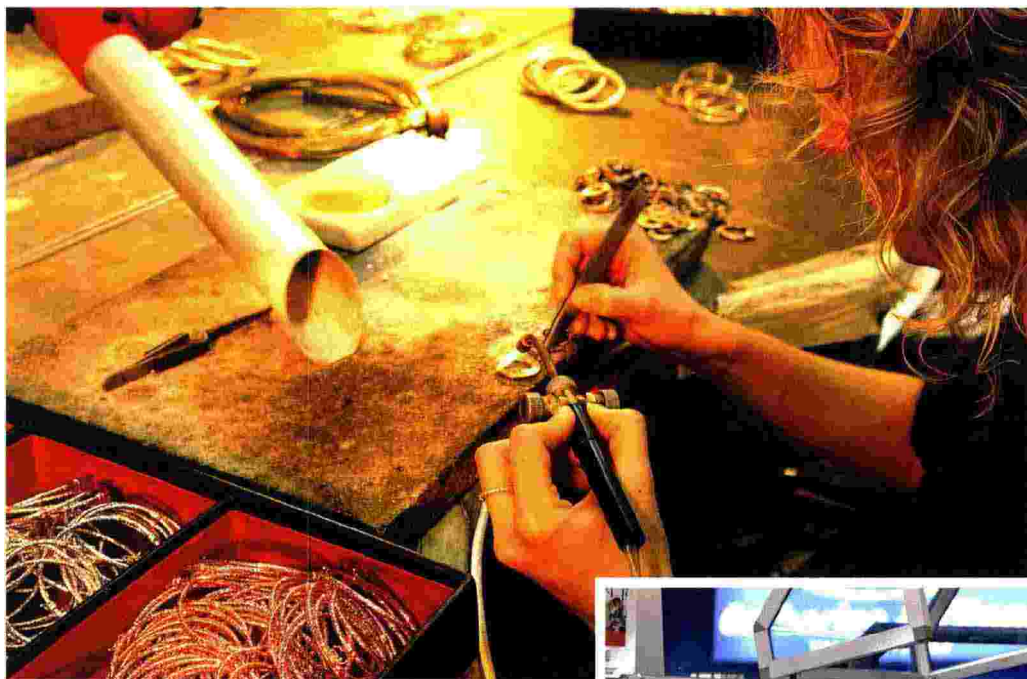
Esistono lavorazioni specifiche che si fanno solo in Italia?

Da noi ci sono tante tecniche – filigrana, smalto, satinatura, lavorazione con il bulino, per citarne alcune – ma credo che il primato italiano derivi dal saper mettere l'innovazione al servizio della tradizione artigianale. Ad esempio, in Italia siamo in grado di sviluppare volumi importanti con l'oro senza appesantire il gioiello e riuscendo di conseguenza a contenere il prezzo. Lo sappiamo fare grazie a una capacità di sintesi che ci deriva dalla nostra tradizione artistica.

Oggi nelle imprese del settore l'età del personale è alta?

Non direi. Ci sono giovani e tanti di loro provengono anche da altri paesi. La questione è che negli ultimi anni il comparto orafa-argentario-gioielliero



SI PARLA DI
FORMAZIONE

ha vissuto un exploit nella performance e ha bisogno di assumere personale, che troviamo con fatica oppure non troviamo affatto.

Che cosa dovrebbe fare un giovane interessato a lavorare nel vostro campo?

Alle superiori può scegliere un indirizzo professionale metalmeccanico, che lo inserisce in un percorso per diventare tecnico di produzione, oppure un istituto professionale con indirizzo specifico; naturalmente questi ultimi si trovano soprattutto nei distretti di Arezzo, Valenza e Vicenza e in Campania (Caserta, Napoli, Torre del Greco).

O, ancora, può scegliere il liceo artistico oppure, se l'interesse matura durante le scuole superiori, dopo il diploma può frequentare uno degli Istituti specializzati. In ogni caso, a marzo sarà disponibile sul nostro sito una sezione che abbiamo realizzato in collaborazione con Skuola.net nella quale abbiamo mappato il sistema formativo

in ambito orafico presente in tutta Italia. In questo modo chi è interessato sa dove andare.

Una volta entrato in azienda, il giovane è subito operativo?

Dipende dalla persona e dalla preparazione ricevuta. Se il corso è valido, i ragazzi entrano e lavorano.

L'aspetto interessante è che molto spesso proprio all'interno dell'azienda capiscono cosa vogliono fare, magari si arriva facendo un lavoro e poi si scopre una predisposizione per un altro. È un percorso che si costruisce all'interno.



SILVIA TARTAMELLA